



L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Mar.Apr. 2001 Anno II num.2
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico - ONLUS

Editoriale...

Con questo secondo numero inizia l'avventura dell'Aruspice in tipografia...Dalle fotocopie alla stampa...

Grazie all'impegno della nostra redazione e soprattutto al generoso contributo dei soci Fabio e Vittorio Quartieri, l'Aruspice si arricchisce di spazi, cresce in qualità e in numero di copie. Non immaginavamo che fosse possibile in così poco tempo.

La nostra Associazione, ormai prossima al compimento del secondo anno di vita, si è ben strutturata nell'area cerite per contribuire alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, assicurando una presenza costante nei comuni di Cerveteri, Ladispoli e Santa Marinella.

L'attenzione prestataci dalle amministrazioni comunali, in particolare da quella di Santa Marinella, ci ha consentito di avere un punto di riferimento fisso e di avviare importanti iniziative culturali a livello di comprensorio.

L'impegno organizzativo dei soci ha permesso a centinaia di persone di avvicinarsi al mondo antico e all'archeologia scoprendo soprattutto la storia delle nostre città, imparando a conoscere da vicino e a rispettare "le cose che la raccontano", le testimonianze, le tracce e i reperti lasciati dalle generazioni che ci hanno preceduti.

Molto importanti sono state le attività didattiche condotte nelle scuole, i corsi, le visite guidate, le mostre che hanno sempre registrato un ottimo successo di pubblico. Fondamentale la recente costituzione del Settore Juniores, riservato ai ragazzi in età scolare.

Insieme alla divulgazione si è mossa l'attività di ricerca e di tutela che ha portato ad importanti risultati con nuove acquisizioni e scoperte effettuate dal Settore Ricognizione, dal Settore Subacqueo e da quello

di Ricerca in Archivio.

Tra i risultati più importanti è bene ricordare il recupero di preziosi frammenti di terrecotte architettoniche etrusche nell'area della città antica di Caere, sottratte ai tombatori, lo studio del castello medievale di "Castiglione" e la nuova documentazione dei resti della Pyrgi e-

d'oro iscritta in greco alla quale è dedicato un apposito spazio in questo numero di Aruspice. La lamina, rinvenuta dal socio Fabio Papi, è stata subito documentata e consegnata all'ispettrice Dott.ssa Rita Cosentino, fornendo un esempio di grande onestà, senso civico e amore per l'archeologia e per la storia



La lamina d'oro trovata nei pressi della via Aurelia

trusca e romana sommersi dal mare. Il Settore Restauro, in collaborazione con il Gruppo Archeologico Pyrgense, ha continuato il recupero dei reperti di Pian Sultano e si prepara ora ad intervenire sui materiali romani conservati nella Posta Vecchia a Ladispoli. Proprio l'attività in corso sui resti antichi presenti nel rinomato Albergo della Posta Vecchia, costituisce ormai un fiore all'occhiello per il nostro Gruppo che dopo aver aperto al pubblico per la prima volta l'importantissimo sito ne sta ora curando la musealizzazione, grazie alla generosa disponibilità della direzione del Relais & Chateau e alla proficua collaborazione instaurata con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.

A questo proposito, il Soprintendente in persona, Dott.ssa Anna Maria Moretti, ha recentemente ringraziato la nostra Associazione per l'eccezionale scoperta della lamina

del territorio. Senza il nostro intervento il pezzo sarebbe certamente finito nelle tasche di qualche tombaro o di un cercatore di metalli di turno.

Da ultimo, sul piano della tutela dei monumenti del territorio siamo intervenuti per salvare il Casale dei Guitti a Cerveteri, interessato da un improprio tentativo di ristrutturazione che di fatto ha cercato di trasformare la chiesa romanica, costruita sui resti di una villa romana, nei soliti miniappartamenti per le vacanze.

In seguito alla nostra campagna di stampa la Magistratura e la Soprintendenza sembra che abbiano finalmente bloccato i lavori di ristrutturazione.

Per noi è un segnale positivo... Forse qualcosa inizia a muoversi e a maturare anche in questo territorio, la sensibilità, così come la nostra Associazione, cresce e si rafforza.

Flavio Enei

L'antica Roma nell'immaginario collettivo



PITTURA - TELEVISIONE - CINEMA - ROMANZI

LA PITTURA DEGLI ULTIMI SECOLI

NUOVO: alcune immagini dei ludii gladiatorii nell'arte di fine '800 (nel sito "Gladiatori")
 NUOVO: Le terme romane nella pittura di Alma Tadema (nel sito "Scelerata")

NUOVO: Cleopatra nell'arte figurativa (apri)

www.geocities.com/l'antica.Roma.....



Antica Roma

Storia
 Da origini, i re, le leggende, Roma e i latini, i galli a Roma, la guerra sannitica, l'espansione in Italia, Roma e Cartagine, la guerra punica, Silla, Pompeo, Cesare, Augusto, l'impero, il provincialismo, la traslazione del trionfo, la caduta dell'Impero.

Istituzioni
 Da riflettere nel periodo regio e repubblicano, la lotta tra patrizio e plebeo, l'evoluzione imperiale di Augusto, le classi sociali.

Vita Sociale e Civile
 Il Matrimonio, la Donna romana, i Usi, l'educazione, l'educazione e l'occupazione, il Patronato, l'ospitalità e il commercio, le Terme, l'urbanistica, le Strade, le Fidei.

Abitudini Alimentari
 Gli usi, il rito, i cibi, i pasti, il vino, il miele, il latte, le bevande, le abitudini alimentari, gli ingredienti, il cuoco Apicio, le sue ricette.

Organizzazione Militare
 L'esercito, la Legione, l'armamento, le macchine da guerra, la nave da guerra, i usi, dell'equipaggio, l'equipaggio, il campo di battaglia.

Religione - Calendario e Feste
 Roma e la religione, le divinità, l'organizzazione religiosa, il calendario, le feste.

I principali Monumenti di Roma Antica
 L'ubicazione grafica e descrittiva dei principali monumenti di Roma e delle opere d'arte, l'elenco dei monumenti, l'elenco di proprietà, l'elenco di proprietà, l'elenco di proprietà.

Riferimenti Storici
 Livio, Plinio, Tacito, Cesare, De Bello Gallico (in fase di completamento).

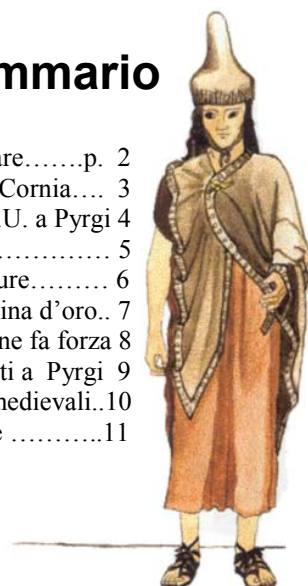
ntgflv@tiscalinet.it
 Segnala un sito
 Invita tutti coloro che abbiano un sito da segnalare di farlo QUI e seguire le indicazioni. Le segnalazioni per essere verranno in serie nei motori di ricerca.
 Il sito è costantemente aggiornato e ampliato. Ultima revisione: 19/05/01
 A cura di Flavia Nitaglia

<http://utentitripod.it/ntgflv/anticaroma>.



Sommario

- Navigare.....p. 2
- Val di Cornia.... 3
- L'O.N.U. a Pyrgi 4
- Libri..... 5
- Calzature..... 6
- La lamina d'oro.. 7
- L'unione fa forza 8
- Studenti a Pyrgi 9
- Torri medievali..10
- Mostre11



NAVIGARE navigare... dove arriverò!

Massimo, Massimo, gridava la folla, e le sue urla riempivano ogni spazio vuoto, il Colosseo e tutti i monumenti intorno ad esso ne riflettevano il suono, "Massimo, Massimo", ancora la gente eccitata dallo spettacolo del sangue e dal suo odore acre, e lui, Massimo, si porta al centro dell'arena, pronto a sfidare il mondo intero, forte e sicuro di se'. Questo è un film, "il Gladiatore", lui, Massimo è il "Taricone" di 2000 anni fa, eroi, ma di quanti eroi abbiamo bisogno noi oggi? Quando uno stadio ed una città urlano Diego, Diego. Quando una folla festante in Messico urla Marcos, Marcos. Quando cortei di studenti urlano un nome, quando tu urla un nome, vero o virtuale che possa essere, (eroe...), allora, vuol dire che fai parte della storia. E noi abbiamo bisogno di questi eroi, ieri il Colosseo, oggi "il Grande Fratello", eroi creati apposta per noi, ed eroi di nostra scelta, a quale delle due categorie appartenga Internet, io non ho dato risposta. Certo che eroe o altro, la rete telematica, per quanto riguarda le informazioni o notizie, si può dire che riesca nel suo intento, cioè essere presente nella storia.

Come detto la volta precedente, ora parleremo dei siti archeologici. Il primo e come non può essere che lui, il sito www.palazzograssi.it il sito ufficiale di Palazzo Grassi dove fino al 30 giugno si svolge l'importantissima mostra sugli Etruschi. Se invece abbiamo bisogno di informazioni su qualsiasi argomento sulla civiltà romana, allora <http://utentitripod.it/ntgflv/anticaroma.htm> è il vostro sito, un suggerimento, inseritelo nei vostri siti preferiti, oltre alle numerose notizie, ci fornisce una serie interessanti di mappe, sia della città, che delle battaglie più importanti. Un sito con un nome lunghissimo, è quello che riguarda sia Fiumicino che Ostia con il museo delle navi e degli scavi, cioè: [\[land.net/navis/musea/ostia/fiumicino\]\(http://land.net/navis/musea/ostia/fiumicino\). Tutta la storia, corredata da numerose immagini e mappe dei porti. Tornando al nostro "Gladiatore" se cerchiamo notizie proprio sul film, oppure libri che trattino lo stesso tema, il sito è \[www.geocities.com/l'antica.Roma\]\(http://www.geocities.com/l'antica.Roma\) nell'arte, nel cinema, nella televisione.htm, da non perdere.](http://index.water-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Vi ricordo che con qualsiasi tipo di "motore di ricerca" è possibile trovare qualsiasi cosa, provate a vedere quanti siti esistono digitando il nome Roma. Mentre scrivo, un vociere dalla strada mi distoglie dal lavoro, incuriosito mi affaccio alla finestra, mi aspetto il solito corteo di protesta o politico, chissà quale nome od eroe sentirò questa volta....."Tottigol, Tottigol"! Alla prossima.

Claudio Carocci



Si ricorda ai soci del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite che è in corso il rinnovo della tessera per l'anno 2001, le quote sono le seguenti:

Soci	Lit. 40.000
Familiari soci	Lit. 20.000
Studenti	Lit. 25.000

In visita ai Parchi Archeologici della Val di Cornia

Domenica 4 marzo una bella mattina saluta la partenza della comitiva del GATC verso il Golfo di Baratti. Causa il bombardamento di previsioni meteo infuocate per tutta la settimana, sono numerose le defezioni: solo una trentina di persone si sono presentate all'appello delle oltre cinquanta che hanno prenotato. Durante il viaggio, a tratti, grosse nubi coprono minacciose il cielo, ma quando arriviamo a destinazione un anticipo di primavera ci permette di godere la vista dello splendido Golfo di Baratti sotto un cielo limpido. A destra il mare azzurro intenso del golfo, chiuso sullo sfondo dal promontorio sul quale sorgeva l'antica città etrusca di Populonia. Davanti a noi si stende un prato nel quale sono disseminate le tombe della necropoli di San Cerbone. Nei pressi sorge il centro di accoglienza dei visitatori, realizzato in un antico casale di fine '800. Al suo interno, la storia di questi luoghi e le testimonianze restituite al pubblico dal parco archeologico di Baratti e Populonia sono illustrati da pannelli con immagini e testi molto curati. Che contrasto con lo spoglio locale che ospita la biglietteria della Banditaccia a Cerveteri! La zona di Baratti è stata frequentata dall'uomo sin dai tempi più antichi. Ma la sua fortuna, dal terzo millennio a.C., è legata in particolare modo allo sfruttamento minerario. Già nell'eneolitico si lavorava il minerale di rame a San Vincenzo. Precoci sono anche i rapporti con il mare: gli uomini dell'Età del Bronzo (XII-X secolo a.C.), erano abili pescatori in mare aperto. La lavorazione dei metalli si sviluppò ulteriormente, diventando un elemento fondamentale dell'economia di queste comunità. I primi mercanti cominciarono a tracciare le rotte che, passando per l'Arcipelago Toscano, toccavano la Corsica e la Sardegna. Con l'Età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) gli insediamenti si spostano sulle alture del promontorio di Baratti, dove poco più tardi fiorirà l'abitato etrusco. La formazione

della città di Populonia è il risultato di un lungo processo di aggregazione di villaggi, durante il VII e il VI secolo a.C. Il nome della città deriva dall'etrusco *puple*, germoglio, da mettere in relazione col dio *Fufluns*, l'equivalente del greco Dioniso. Come sempre preciso e appassionato



La tomba del Bronzetto dell'offerente a Populonia

nante è il racconto di Flavio Enei, che ci guida nella visita delle tombe più belle, vicinissime al centro di accoglienza: l'imponente Tomba dei Carri; la Tomba delle Pissidi cilindriche; la Tomba a edicola del Bronzetto di Offerente, unico esempio rimasto integro di questo tipo di costruzione funebre. Fino agli inizi del '900 queste tombe bellissime erano coperte da una coltre scura di residui dalla lavorazione del ferro spessa fino a sei-sette metri. Tra il IV e il III secolo a.C. Populonia, infatti, era diventata il principale centro metallurgico del Mediterraneo, la Pittsburgh dell'antichità. Il minerale di ferro dell'Elba era trasportato a Baratti per la lavorazione, resa possibile dalla disponibilità d'acqua e di energia dal legname delle foreste del campigliese. Col tempo due milioni e mezzo di tonnellate di scorie si erano accumulate su una superficie di oltre duecentomila metri quadrati, coprendo la necropoli e la piana del golfo. Tra gli anni '20 e '50 del secolo appena chiuso, questi scarti sono stati sotto-

posti a lavorazione con tecniche moderne, per recuperare quella parte di minerale ferroso che i metallurghi etruschi non riuscivano a sfruttare. Così facendo sono venute alla luce le testimonianze, dimenticate, del passato di Populonia.

In pullman ci dirigiamo verso la sommità del promontorio di Baratti, dove sorgeva l'acropoli. La salita ci porta rapidamente in alto; i tornanti ci offrono un paesaggio mozzafiato.

Intravediamo in mezzo alla macchia le mura che difendevano la città etrusca. Altre città dell'Etruria con vocazione marittima, come Cerveteri o Tarquinia, erano collocate su una altura facilmente difendibile ma distante dalla costa, anche se in vista del mare. Populonia era l'unica situata direttamente sul mare. Gli edifici dell'acropoli, che sorgevano in cima al promontorio sui due poggi del Molino e del Castello, erano ben visibili da chi arrivava in nave. Gli scavi degli ultimi decenni stanno portando alla luce le strutture della città antica, caso non frequente nei centri urbani etruschi. In altre località gli archeologi hanno privilegiato lo studio della città dei morti, sia per il valore artistico e la ricchezza dei reperti che si sperava di recuperare rispetto alla città dei vivi, sia perché le strutture urbane antiche sono state coperte da insediamenti di epoche successive. Oggi su uno dei due colli sorge un castello medioevale, con le viuzze del borgo intatto. Flavio ci fa notare

come la rocca sia stata edificata riutilizzando blocchi asportati da edifici più antichi, anche etruschi.

Rifocillati da un ottimo pranzo a base di pesce presso il ristorante "L'aia del prete", partiamo in direzione del Parco Archeominerario di San Silvestro, situato sui monti di Campiglia Marittima. Ci attende la visita di una miniera sfruttata dal periodo protostorico fino agli anni '70. Al centro visite, accogliente e ricco di documentazione come quello di Baratti, ci viene fornito un elmetto. Si rivelerà utile per ripararci da involontarie "testate" contro la roccia nei cunicoli più bassi. Il paesaggio sotterraneo è molto suggestivo. I colori incredibilmente netti dei minerali spiccano sotto la luce artificiale. La guida dirige il fascio di luce della torcia per indicarci i cunicoli più antichi, alcuni con un diametro di soli cinquanta centimetri, scavati con tecniche rudimentali per inseguire le vene di minerale fino a diverse decine di metri sotto terra. In silenzio restiamo ammirati per l'ardimento di questi operai di tremila anni fa.

Usciamo all'aperto. Quella di oggi è stata una escursione speciale. In altre occasioni il mondo dei morti, la religione e l'arte costituivano l'oggetto principale della nostra attenzione. In Val di Cornia accanto a questi ci è stato proposto un aspetto insolito, quello dell'industriale e della tecnica del mondo etrusco. I luoghi comuni su "misteri e mollezze" etruschi trascurano che nell'antichità, per alcuni secoli, questa regione è stata una potenza economica di prim'ordine, uno delle più fiorenti regioni del Mediterraneo. La visita a Populonia è stata una occasione preziosa per acquisire una immagine più articolata e non stereotipa dell'affascinante passato della nostra terra. Alla prossima!

Giampiero Marcello



4

UNA DELEGAZIONE DELLE NAZIONI UNITE IN VISITA A CERVETERI E SANTA SEVERA

Grazie ai contatti curati dal Gruppo Archeologico del Territorio Cerite è stato possibile far conoscere ad una folta delegazione delle Nazioni Unite i tesori archeologici di Cerveteri e Pyrgi.

Dopo la conferenza di etruscologia, svoltasi a scopo benefico presso la FAO a Roma lo scorso anno a cura di Flavio Enei e di Ennio Tirabassi i rappresentanti della prestigiosa organizzazione internazionale non hanno resistito alla voglia di conoscere direttamente gli Etruschi nel loro territori

filo conduttore. Sulla stessa lunghezza d'onda si è sviluppato un simpatico dibattito a proposito del tema della condizione della donna nell'antichità, dall'Etruria all'India al Pakistan agli aborigeni dell'Australia e della Somalia.

L'incontro ha consentito ai soci del Gruppo Archeologico Cerite di stringere amicizia e proficui contatti con i rappresentanti dei vari paesi aprendo la porta a prossimi progetti di collaborazione per lo svolgimento di operazioni a carattere culturale-



La delegazione in visita alla Banditaccia

Alcuni giorni orsono le donne della FAO, associate nella United Nations Women's Guild of Rome, hanno iniziato a scoprire Cerveteri e il suo antico porto. Una delegazione composta da circa cinquanta rappresentanti di numerosi paesi del Mondo hanno avuto la possibilità di visitare la necropoli etrusca della Banditaccia e l'antica Caere a partire da Piazza Santa Maria guidati dal Dott. Enei e dalla Sig.na Elena Puccio del G.A.T.C.

La visita, condotta in più lingue ha portato il gruppo tra gli etruschi di Caere e quindi, dopo pranzo, nel luogo dell'antico scalo portuale di Pyrgi presso il Castello di Santa Severa.

Durante la visita, di notevole interesse si è rivelato il confronto sorto spontaneo tra i rituali funerari etruschi e quelli di numerose altre civiltà del nostro pianeta, lontane nel tempo e nello spazio ma spesso unite da un analogo

antropologico in Asia e in Africa. L'intero gruppo di donne è rimasto profondamente colpito e affascinato dalla suggestiva necropoli visitata secondo un itinerario cronologico, lungo l'intero arco dello sviluppo storico etrusco.

Il Gruppo FAO ha quindi particolarmente gradito la visita al Castello di Santa Severa dove ha potuto ammirare il litorale cerite dall'alto della Torre Saracena, mentre il sole tramontava colorando il cielo di rosso. Nel Museo Civico ha suscitato grande entusiasmo la ricostruzione al vero della stiva di una nave romana, unica nel suo genere in Europa.

Al termine della giornata dopo i rituali ringraziamenti, foto e scambio di indirizzi i soci del GATC e in particolare le organizzatrici dell'escursione Manuela Ceccarelli e Raffaella Grimaldi hanno potuto con soddisfazione salu-

tare la comitiva e la buona riuscita dell'iniziativa.

“Cerveteri e il porto dell'antica Pyrgi sono tornate ad essere un punto d'incontro internazionale per genti provenienti da tutto il Mondo, finalmente in nome della pace e dello sviluppo...” Con queste parole il dott. Enei, direttore tecnico del Gruppo Archeologico ha infine ufficialmente salutato la prima delegazione FAO in trasferta nel territorio cerite.

(Gruppo Archeologico del Territorio Cerite)

Visite Guidate alla Posta Vecchia

Ritornano come un anno fa, le visite guidate alla “Posta Vecchia”, il famoso hotel italiano seicentesco che sorge sui resti di una villa romana costruita nelle vicinanze di Alsium, l'odierna Palo.

Riprendono le visite all'antiquarium ed ai reperti rinvenuti durante gli scavi degli ambienti che sono emersi sotto l'albergo, questi ci parlano di una storia che inizia intorno al II secolo a.c. e prosegue fino al V-VI secolo d.c.

Questa possibilità ce la offre dal 24 aprile (alle ore 16,00) e proseguendo per tutti i martedì venturi sempre alla stessa ora e con un costo di £ 5.000, il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, con obbligo di prenotazione al numero telefonico **0766/571727**, dal martedì al sabato dalle ore 10,00 alle 12,00 orario di apertura della segreteria, oppure lasciando un messaggio sulla segreteria telefonica dello stesso numero, o anche mandando un fax al numero **0766/572819**.



E' stato giustamente rivelato che mai, come per il problema della conoscenza della lingua etrusca, vale il vecchio adagio “chi va piano, va sano e va lontano”. In effetti, lungi dal costituire un enigma irrisolvibile come vorrebbe una tendenza spesso ricorrente anche in ambienti culturali, il cosiddetto “mistero” della lingua etrusca è, come afferma l'Autore, “un mistero svelato proprio perché non esiste”. L'interpretazione delle iscrizioni e dei testi superstiti avanza lentamente ma sicuramente grazie agli studi sempre più approfonditi, a metodi più raffinati di analisi e di confronto, all'intensificarsi del ritrovamento di documenti epigrafici.

Per citare ancora l'Autore “quello che ancora non si sa va affrontato come un problema scientifico con metodi e strumenti appropriati così che la conoscenza continui ad avanzare grazie agli sforzi degli studiosi ed attraverso una serie progressiva di conquiste parziali”.

Né d'altra parte l'interpretazione della lingua etrusca può essere affidata a criteri improvvisati e dilettanteschi. Non inganni quindi il sottotitolo dell'opera “La chiave per penetrare nei segreti di una civiltà avvolta per secoli nel mistero”; non esistono chiavi miracolistiche di soluzione ma solo conseguenti, è sempre l'Autore a parlare, ad “una stretta applicazione di metodi scientifici”.

Su questa strada maestra l'opera intende presentare ad un vasto pubblico un panorama dei più aggiornati risultati degli studiosi in merito alla conoscenza della lingua etrusca esteso fino a ricomprendere da un lato i nuovi documenti epigrafici venuti alla luce (tra i quali l'importante Tavola di Cortona) e dall'altro i nuovi e rilevantissimi progressi nella comprensione degli aspetti lessicali e grammaticali della lingua stessa, così da evitare che gli esiti della ricerca rimangano confinati in un ambito strettamente specialistico.

Un volume quindi di contenuto

scientifico ma accessibile al grande pubblico per il linguaggio semplice ma non superficiale ed il metodo esplicito scorrevole ma non sommario, come nell'intento dichiarato dell'Autore che ha ritenuto altresì di offrire, mediante una formula innovativa, una visione della società etrusca nei suoi aspetti famigliari, politici, religiosi, economici e giuridici attraverso la testimonianza viva ed immediata di documenti particolarmente rappresentativi.

Si è voluto, in sostanza, “far parlare” direttamente gli Etruschi “come se da un lontano passato gli stessi si rivolgessero a chi legge svelando curiosi ed interessanti particolari della loro vita quotidiana sacra e profana, pubblica o privata”.

Il lettore viene così avvicinato alla conoscenza dell'etrusco attraverso una varietà assai numerosa e significativa di testi, chiaramente trascritti, di cui si propone, fin dove è possibile, la più accreditata traduzione anche, quando occorre, con il contributo critico dell'Autore.

Un libro chiaro avvincente e suggestivo, ricco di informazioni che si legge con grande interesse e vero piacere.

GIULIO M. FACCHETTI



L'ENIGMA SVELATO DELLA LINGUA ETRUSCA. collana I volti della storia

Newton & Compton Editori. Roma 2000, 295 pp.

LE CALZATURE DEI ROMANI

L'argomento che prenderemo in considerazione mette in evidenza un aspetto alquanto marginale della vita romana. Cercheremo da queste semplici notizie di cogliere gli interessi più opportuni.

Tutti i tipi di calzature della popolazione romana possono essere così riassunte:

1 – Le ciabattine (*socci*). Si tratta di una semplice realizzazione con suola e pelle che i romani usavano in casa. Questo tipo di scarpa era utilizzato anche dagli attori del teatro.

2- Gli zoccoli (*sculponea*). Questa parola deriva dal verbo *sculpere* (intagliare, scolpire il legno). La suola era realizzata in sughero o legno. Questo tipo di calzatura era usata dai contadini e dagli schiavi. Sono pervenuti da tombe etrusche degli zoccoli di legno snodati al centro della pianta per mezzo di una cerniera.

3 – I sandali (*solae o sandalia*). Questi erano tenuti fermi ai piedi mediante striscioline di cuoio che partivano direttamente dalla suola e che, infilandosi tra le dita, salivano sul collo del piede, mentre nella parte posteriore o sui fianchi queste striscie (*amenta – habenae – obstragula*) s'infilavano in anelli di cuoio che partivano dalla suola e proseguivano verso l'alto dove erano fermate alle altre striscie in un collare di cuoio che scendeva dalla caviglia. Tirando e legando queste striscie come fossero dei lacci stringevano e avvicinavano il collare con la suola del sandalo, raccogliendo e tenendo fermo il piede. Questo tipo di calzatura non era adatto nei periodi invernali ed era abbastanza economico. Per le persone appartene-

nti ad un certo rango non era prestigioso uscire in pubblico con i sandali. Essi, infatti, erano usati da gente che non poteva permettersi altri tipi di scarpe più costose.

4 – La *caliga*. E' un sandalo militare molto robusto, con suola molto spessa munita di grossi chiodi alla base. Occorre ricordare che i soldati romani erano sottoposti a lunghe marce giornaliere, che facilitavano il logoramento delle scarpe. La parte superiore di questa *caliga* aveva una realizzazione quasi simile al comune sandalo: le striscie di cuoio erano però più larghe e più robuste.



Esistevano delle *caligae* che avevano la parte superiore chiusa, simile ad uno stivale ed adatte per i periodi invernali o per quei militari che operavano in zone non temperate (Nord Europa). Da sculture, disegni, mosaici e scritti, noi siamo abituati a vedere il soldato romano con *caligae* tipo sandalo, con striscie di cuoio e, raramente con i piedi divisi da calzature tipo stivale, perché, normalmente il soldato romano operava in climi mediterranei e in periodi non invernali. Le ostilità belliche iniziavano a marzo (il mese dedicato a Marte dio della guerra) e terminavano in autunno inoltrato.

5 – Il *pero*. Si tratta di un tipo rozzo di calzatura costituito da pelle non conciata e avvolta intorno al piede. Il *pero* era un tipo di scarpa utilizzata soprattutto da gente povera.

6 – I *calcei*. Essi rappresentano la vera calzatura del cittadino romano che accompagnava la toga in tutte le sue diversità sino all'abito nuziale.

Questo tipo di calzatura era di colore rosso per i patrizi e di colore nero per i senatori. Era formata da cinque striscie di cuoio (*corrigiae*) cucite tra loro, che, partivano dalla suola (due posteriori, due laterali e una frontale a mo di lingua che era spesso ornata da una fibbia d'avorio) e si portavano sino alle caviglie. Nel costume romano non vi erano differenze sostanziali tra scarpe maschili e femminili ad ec-

cezioni per pelli più morbide, per queste ultime e talvolta per vivacità di colore (oro e rosso) e la ricchezza di ornamenti o di preziosi (come perle, oro, argento, ecc...). Era ritenuto disdicevole portare in casa le stesse calzature con cui si usciva; i *calcei* erano sostituiti con i sandali che erano portati con sé, per esempio, quando si veniva invitati in casa d'altri.

I materiali usati per la realizzazione di tutti questi tipi di calzature erano sostanzialmente: cuoio conciato o meno, pelli con o senza il pelo, tessuti dai più comuni ai più pregiati, tipo la seta, il legno, il sughero e chiodi piccoli, robusti con testa pronunciata.

Nel prossimo numero parleremo dell'abbigliamento.



Alcuni tipi di calzature

Un amuleto d'oro da *Ad Turres*

Nel corso di un sopralluogo effettuato nel gennaio 2001 nel sito di *Ad Turres* da parte di una squadra di ricognizione del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, guidata dal Sig. Fabio Papi, è stata rinvenuta una laminetta d'oro con iscrizione in caratteri greci. Il reperimento e la relativa documentazione grafica e fotografica sono stati prontamente consegnati dai volontari alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.

La laminetta, rinvenuta sulla sommità del colle di Statua, nei pressi dei resti romani su cui si appoggia il *castrum* medievale, si presentava piegata a soffietto su se stessa. Aperta, ha forma tendenzialmente rettangolare con i lati corti stondati: la larghezza è di circa 6 cm, l'altezza oscilla tra 1,4 cm sul lato destro e 1,8 cm su quello sinistro, in parte danneggiato. A causa della leggerezza dell'incisione del tratto e della contemporanea presenza di pieghe e increspature, la lettura non risulta molto agevole; dato l'esiguo spessore della lamina, di meno di 1 mm, molti segni sono comunque leggibili, in negativo anche sul *recto*.

Il testo è composto da quattro linee

di scrittura in caratteri greci decisamente corsiveggianti: *alpha* a occhio, *lambda* con il tratto sinistro basso centrale, *beta* e *theta* stretti e tondeggianti (compreso il tratto centrale del *theta*; il *ny*, invece, mantiene sostanzialmente le caratteristiche di maiuscola. L'altezza delle lettere è di circa 3 mm (Tav. 36):

αλβαβλαναθαναλ
αβλαναθαναλβα
αβλαναθαυ
+ αθαναλμαθαυ

In ciascuna delle prime tre linee, e verosimilmente anche nella quarta, è presente il noto palindromo magico $ΑΒΛΑΝΑΘΑΝΑΛΒΑ$ (*ablanathalba*): alla linea 2 nella forma corretta, alla linea 3 incompleto, alla linea 1, e probabilmente alla 4 (la cui lettura risulta più incerta), in forma corrotta, come accade di sovente con le parole magiche, persino quando si tratti di palindromi che, evidentemente, con il passare del tempo non vengono più avvertiti come tali.

La laminetta in questione è dunque un filatterio (*phylakterion*), vale a dire un amuleto; oggetti di questo tipo si portavano gelosamente in-

dosso e venivano talvolta anche sepolti insieme al possessore (non è dunque da escludersi la provenienza da un contesto funebre). Si tratta, come nel nostro caso, di laminette in metallo più o meno prezioso, ovvero di gemme incastonate in anelli, presenti in svariati esemplari presso numerosi musei e collezioni private, su cui venivano incisi nomi di particolari divinità e quelle che sono state definite *vores magicae*, parole spesso senza un apparente significato, la cui efficacia dipendeva proprio dalla loro pronuncia ad alta voce. Esistono anche papiri contenenti incantesimi, dove queste medesime espressioni ricorrono accanto a frasi di senso compiuto. Talora vi si trovano associati i cosiddetti *kharaktes*, veri e propri segni magici (dall'interpretazione non sempre facile) o disegni – o incisioni – di divinità associate a questo tipo di religiosità. Nella nostra laminetta, ad esempio, se il *theta* della seconda riga presentasse davvero, come apparirebbe a una prima lettura, anche un taglio verticale, ci troveremmo di fronte al cosiddetto “circolo di ananke”, tanto più significativo in quanto presente proprio nella linea dove il palindromo è espresso nella sua forma corretta.

Vari studiosi hanno cercato di trovare una spiegazione linguistica a queste parole magiche apparentemente senza senso, rifacendosi soprattutto all'egiziano, all'ebraico o all'aramaico (tali interpretazioni, quasi mai univoche, non sempre



risultano convincenti). Il punto di diffusione di questa religiosità magica va infatti individuato, soprattutto in età imperiale, proprio in Egitto e in ambito siro-palestinese, in un contesto religioso decisamente sincretistico e tendenzialmente mono/enoteistico, dalle forti connotazioni solari. *Ablanathanalba* viene dunque da taluni letto come il corrispondente ebraico di “Tu sei il nostro padre” o “Padre vieni a noi” (*ab lanath*), ovvero come l’unione di *abla* – acrostico ebraico di “Tu sei benedetto per sempre, Signore” – e il nome biblico palindromo *Nathan*, per limitarsi a citare le due interpretazioni meno inverosimili.

Altri hanno poi assegnato questo tipo di testi e amuleti alla variegata corrente religiosa dello gnosticismo. La voce *ablanathanalba* ricorre molto spesso, ad esempio, accanto ad *Abrasax*, che secondo Ireneo e Ippolito (due autori cristiani che ci parlano appunto degli gnostici) era il Μεγασ Αρχων (Grande Signore) delle 365 divinità celesti nella teoria gnostica di Basilde; in effetti, secondo un noto procedimento cabalistico basato sulla corrispondenza tra lettere dell’alfabeto e numeri esistente in molti sistemi di scrittura dell’antichità, la somma dei valori corrispondenti al suo nome (1+2+100+1+200+1+60) è 365, proprio il numero dei giorni dell’anno solare (medesima somma si ottiene da nome di *Meithras*). Inoltre, sempre ad ambito gnostico sembrerebbe rimandare la raffigurazione di *Abrasax* come anguipede con testa di gallo e scudo, molto spesso associata al nostro palindromo (soprattutto sulle gemme), oltre a quella di Arpocrate. Il riferimento a un tipo di religiosità solare, legata o meno a correnti gnostiche, sembra comunque accertato.

Il nostro palindromo ricorre spesso anche in stretta connessione con la voce magica ακραμ(μ)αχαμαρει, anch’essa con diversi tentativi d’interpretazione, e almeno una volta sotto forma di nome proprio (“O beatissimo Ablanatho!”), nonché – in papiri magici- in composizioni figurate in cui, ripetendo la formula su più righe e aggiungendo o togliendo una lettera alla volta, si creano delle vere e proprie forme: ad ala, a cuore, a uovo ecc.

Per quanto riguarda la datazione si può proporre, con molta approssimazione, il IV o il V secolo d.C.

Bibliografia di riferimento:

- A.M.H. Audollent, *Defixionum tabellae*, Parigi 1904.
 G. Bevilacqua, *Un filatterio gnostico inedito dai codici di Girolamo Amati*, “Miscellanea Greca e Romana, XIV”, Roma 1989, pp. 287-298.
 G. Bevilacqua, *Una gemma “gnostica” dall’Antiquarium Comunale*, “Bollettino dei Musei Comunali di Roma, IX, 1995, pp. 27-33.
 C. Bonner, *Studies in Magical Amulets Chiefly Graeco-Egyptian*, Ann Arbor 1950.
 E. R. Goodenough, *Jewish Symbols in the Greco-Roman Period*, II, New York 1953.
 R. Kotanski, *Greek Magical Amulets – The Inscribed Gold, Silver, Copper and Bronze lamellae*, I, Opladen 1994.
 D. G. Martinez, *P. Michigan XVI – A Greek Love Charm from Egypt (P. Michigan 757)*, Atlanta 1991.

Gian Paolo Castelli

L’UNIONE FA LA FORZA

Vi siete mai chiesti quante associazioni di volontariato nel campo dei beni culturali operano nel nostro territorio? La risposta è...tante.

Da una parte, questo è sicuramente un fattore positivo perché indice di forte coscienza collettiva del patrimonio storico archeologico che ci appartiene, ma d’altro canto anche un elemento negativo perché, in questo modo, si frammentano e si disgregano forze che, unite, sarebbero davvero una delle realtà più importanti del comprensorio. Persone spinte dagli stessi ideali sono schierate su fronti talvolta opposti, che si fanno, in certi casi, addirittura concorrenza. Analizzare i motivi di questo frazionamento significherebbe riaprire vecchie ferite e non è que-

sta la sede per fare inutili polemiche.

Il mio è un appello alle coscienze di tutti quelli come me, che si sono avvicinati al volontariato nel campo dei beni culturali perché ci piace conoscere la storia delle persone che sono venute prima di noi, lontano nel tempo, per conoscere la nostra memoria storica, per divulgare nelle coscienze la salvaguardia per le cose antiche, per tutelare e controllare il territorio in cui viviamo e, non da ultimo, per stare insieme.

La realtà, purtroppo, non è così. La realtà è fatta di individualismi, di gelosie e rancori personali, di strumentalizzazioni politiche che spesso sono la causa della disunione della gente che la pensa come me.

E’ d’obbligo fare un riferimento storico. Nel lontano 1992, su iniziativa di Flavio Enei, veniva rifondata la sezione del GAR di Santa Marinella e nasceva quella di Ladispoli-Cerveteri. In maniera traumatica e con motivazioni diverse, nacquero in ordine cronologico e non certo di importanza il NA-AC, la sezione GAR Cerveteri, la sezione GAR Ladispoli, il GATC Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, il Gruppo Archeologico Pyrgense. Credo che la finalità iniziale fosse stata quella di creare una realtà associativa comprensoriale, di fatto mai raggiunta. Il risultato di tutto questo frazionamento è l’impotenza e, sebbene con qualche segnale positivo, le singole realtà appaiono tutt’altro che forti e rappresentative sul territorio.

Un’occasione perduta a causa dell’incapacità di alcuni a comprendere l’importanza dello stare insieme secondo l’antico detto “l’unione fa la forza”.

Simona Vagelli



Studenti tedeschi a Santa Marinella

Giovani tedeschi in pantaloncini, attrezzati di tavole da disegno, di metri a nastro e d'altri utensili da architetto, quest'immagine si presentava a chi visitava il Castello di Santa Severa verso la fine di marzo.

Dal 25 marzo al 7 aprile 2001, infatti, il Castello di Santa Severa ospitava un gruppo di studenti dell'istituto di storia dell'architettura dell'università di Stoccarda. La loro docente Anne Haseley, avendo il compito di introdurli nel rilevamento architettonico, perciò, in cerca di un complesso edilizio adatto, era stata messa in contatto tramite la sottoscritta con il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite e Flavio Enei. Quest'ultimo si era subito dimostrato molto disponibile, e si era interessato, per ottenere

derne. Per due settimane, diventavano addirittura "castellani" ed alloggiavano nella "casa dei glicini" sopra la legnaia. Formavano dei piccoli gruppi di lavoro con compiti precisi. Un gruppo si dedicava alla legnaia e disegnava la pianta e la proiezione verticale del muro poligonale. Poi esaminava il muro medievale nell'intercapedine della legnaia che si appoggia sul muro poligonale e, disegnando la sezione della legnaia, chiariva la posizione dei due lati visibili all'interno ed all'esterno dello stesso muro. Un altro gruppo si occupava della porta e delle mura a Nordovest del castrum romanum. Un terzo gruppo esaminava le mura medievali a sinistra del portale d'ingresso. Con una camera digitale, fotografava in piccoli pezzi,

e tutti i disegni degli altri gruppi potessero combinarsi in un unico sistema. Inoltre, estendeva questa rete di punti fissi anche nella spiaggia a Sud del castello per essere in grado di misurare la posizione di diverse strutture sommerse nell'acqua, posizionando il tacheometro sulla spiaggia. Questo compito speciale si è realizzato in collaborazione con i subacquei del Gruppo Pyrgense.

Al termine delle due settimane, era stato programmato un incontro con il Sindaco di Santa Marinella accompagnato da due assessori, i quali, visionando il lavoro svolto dai gruppi di studenti tedeschi, esternavano il loro apprezzamento e riproponevano una futura e duratura collaborazione offrendo pieno appoggio a questo tipo di attività culturali, affinché potesse nascere una relazione di scambio tra Stoccarda e Santa Marinella. La serata si concludeva con un banchetto offerto dal Comune tra la cordialità ed il buon umore, perché questi ragazzi, rimpatriando,



Il Castello di Santa Severa visto dal mare

il permesso dal comune di Santa Marinella affinché si stabilisse una collaborazione tra il Museo Civico e l'Università di Stoccarda.

Così, i tredici studenti tedeschi potevano immergersi nel fascino del Castello di Santa Severa ed esaminare le varie fasi di costruzione, dai resti etruschi, dalle mura romane e medievali fino alle trasformazioni mo-

tutto il muro ed elaborava i dati direttamente sul computer. Un altro gruppo ancora, cominciava a fare un catalogo sui diversi tipi di muratura che si trovano al castello. Un quinto gruppo, adetto al tacheometro, metteva una rete di punti fissi per tutta la zona del castello, della porta e delle mura a Nordovest del castrum romanum in modo che tutte le piante

potessero portare con loro uno spaccato di vita italiana.

Elisabeth Fuhrmann-Schembri

Il giro delle Torri Medievali di Roma

Nasce il settore juniores del GATC

Il giorno 28.01.01 di mattina si è svolta a Roma, nel quartiere Monti, una passeggiata culturale per mostrare i resti medievali ancora esistenti in città. Il giro è stato ideato e illustrato dal Dr. G. Fort a completamente di un ciclo di lezioni che attualmente sta tenendo presso il Castello di S. Severa.

Si parte da via IV Novembre, dove sorge la Torre dei Colonna, ultimo residuo di un sistema difensivo che aveva la sua roccaforte nell'attuale piazza SS. Apostoli.

Si risale per largo Magnanapoli, dove si erge la Torre delle Milizie, costruita nel XIII sec. da papa Gregorio IX dei Conti, sopra i Mercati Traianei. Ora si presenta mozza e inclinata per le conseguenze di un terremoto avvenuto nel 1348.

Si prosegue per la piazza del Grillo, zona ricca di costruzioni medievali, anche se rimaneggiate nei secoli successivi, dove si possono ammirare la Torre del Grillo e la casa dei Cavalieri di Rodi. Costeggiando il muraglione del Foro di Augusto raggiungiamo la Torre dei Conti. Questa torre, che è stata la più imponente di Roma, citata dal Petrarca come una delle meraviglie dell'epoca, ora è alta circa 29 m., che altro non è che un terzo della sua altezza originaria. Anch'essa crollò in parte a causa del già citato terremoto del 1348, che causò gravissimi danni alla città, compreso un crollo parziale del Colosseo. Ai piedi della torre esiste tuttora una piccola casa medievale, ultima rappresentante dell'insieme di abitazioni che costituivano il vecchio quartiere medievale, sorto sui resti della Suburra.

Risalendo la via Cavour, sulla destra si possono ammirare le Case dei Borgia, con relativa torre in piazza S. Pietro in Vincoli. Il complesso deve il suo nome al fatto che il cardinale Rodrigo Borgia fu ospite e diede sfarzose feste.

Allungando un po' il percorso si raggiunge via del Fagutale, dove,

incassata tra uno sperone di roccia, la chiesa e mura romane, spunta la Torre degli Annibaldi, costruita, nonostante l'opposizione dei Frangipane, che dalla loro roccaforte sita nel Colosseo, bersagliavano di frecce le maestranze addette alla costruzione.

Ritornando sui nostri passi risaliamo per via delle Sette Sale fino a raggiungere in via Lanza le Torri dei Capocci. Sono, queste, due torri vicine, una più alta dell'altra che assomigliano per sagoma alla Garisenda e alla Asinelli di Bologna. Sono intitolate alla famiglia Capocci, che fu la sostenitrice nel XIV secolo dell'ascesa di Cola di Rienzo. Da notare nei pressi delle torri, all'inizio della via in Selci, un fabbricato in mattoni con grandi portali ad arco murati, che è l'unico palazzo di una certa dimensione di epoca bizantina esistente in città. Qui ha termine la passeggiata culturale che ha rivelato monumenti e aspetti storici poco noti di un periodo molto travagliato della nostra storia.

Renato Tiberti



E' felicemente nato, sotto l'insegna della nostra Associazione (il Gatc), un settore juniores, formato da soci d'età compresa tra i sette e quattordici anni, quasi tutti provenienti dai corsi didattici del laboratorio di archeologia svoltosi lo scorso anno con successo e gran partecipazione.

Il "minisetore" con circa 30 ragazzi, capitanato dalla signora Velia Nicastrò e coordinato dal sig. Fabio Papi, si prefigge come scopo principale l'avvicinamento dei giovanissimi all'archeologia, alla storia del territorio e la tutela dei beni culturali, questo con l'ausilio della didattica, l'archeologia sperimentale, il gioco e il divertimento.

Fornito di numerose idee il programma si svilupperà nel corso degli anni con un continuo rinnovo di esperienze. Enumeriamo alcuni argomenti che si tratteranno con i ragazzi.

Introduzione all'archeologia: corsi di miniricognizioni, praticantato al restauro, lo scavo archeologico, lo studio dei reperti, lo studio della carta I.G.M.

Visite guidate e gite (Archeogioco), per bambini e genitori, sotto la formula "archeologia e gioco".

Partecipazione a mostre, simposi (in costume), ricostruzioni storiche, feste con giochi antichi ecc...

Corsi di plastici e modellismo, ceramica antica, arch. Sperimentale, giochi e giocattoli antichi, la storia della bambola, filatura e tessitura ecc...

Una ventata di fresca e giovanile brezza marina per il Gatc, ed un augurio a tutti i giovani partecipanti di buon lavoro sotto la tutela e la sensibile partecipazione dei genitori e dei responsabili del minisetore.

Fabio Papi



“PRINCIPI ETRUSCHI TRA MEDITERRANO ED ETRURIA”

Bologna. Tra la fine dell’VIII ed il VII secolo a.C., la civiltà etrusca visse un momento di grande trasformazione che vide una società fin’ allora relativamente egualitaria, mutare in una fortemente strutturata e divisa in gruppi gentilizi.

Artefici primi di questo profondo mutamento furono gli *aristoi*, i principi che, tesi ad affermare sempre più il loro ruolo e potere, diedero il via ad una accumulazione di ricchezza e uno sfoggio di lusso mai visti prima d’allora.

Merci, materiali e persone, ma anche idee, tecnologie, modelli culturali e stili di vita, maturati nei più evoluti centri dell’oriente mediterraneo, approdarono in quantità notevole tra gli Etruschi (sia di area tirrenica che padana) per venire poi diffusi nell’area celtica.

Questi nuovi apporti incontrarono un terreno favorevole perché perfettamente funzionali alle esigenze ed al mutato stile di vita dei gruppi aristocratici emergenti all’intorno delle comunità etrusche ed italice quali i Piceni, i Latini, i Veneti etc.

Allo scopo di illustrare gli aspetti di questa importante fase storica, che verrà poi definita “Orientalizzante”, è stata allestita a Bologna (terminerà il 20 aprile prossimo), presso il locale Museo Civico, una Mostra archeologica intitolata “Principi etruschi - Tra Mediterraneo ed Europa” che ha anche lo scopo di evidenziare il ruolo fondamentale svolto dalla capitale emiliana in questo profondo processo di trasformazione.

Chiamata dagli Etruschi Felsina e dai Romani Bononia, la città, come

ci racconta Plinio il Vecchio, era a capo di una confederazione di dodici città etrusche della pianura padana e grazie alla sua favorevole posizione geografica, svolse un ruolo decisivo nella dinamica dei rapporti culturali tra il sud ed il nord, tra il Mediterraneo e l’Europa centrale dei principi celti.

Ricca di prezioso materiale proveniente da ben 48 musei italiani e stranieri, la Mostra, organizzata in sezioni tematiche, illustra il sistema di vita delle comunità etrusche ed italice.

Vengono così descritti il palazzo (dimora del sovrano e centro del potere politico-economico e, in parte, religioso), la tomba, il banchetto, la guerra, la caccia, lo stile di vita, le manifestazioni del potere e della regalità, il ruolo della donna (vista non in posizione subordinata ma quale artefice della trasmissione del potere attraverso il matrimonio) e la pratica della scrittura.

Il grande merito della Mostra e però soprattutto la ricostruzione, a grandezza naturale, di alcuni monumenti o parte di essi come il tumulo di Cortona, la tombe degli Scudi e delle Sedie della Banditaccia e il palazzo

del Murlo presso Siena, a sottolineare come l’orientalizzante in Etruria si presentò soprattutto come un periodo fortemente interessato alla monumentalizzazione in materiale durevole (pietra e terracotta) e in dimensioni notevoli, sia di tombe che di residenze.

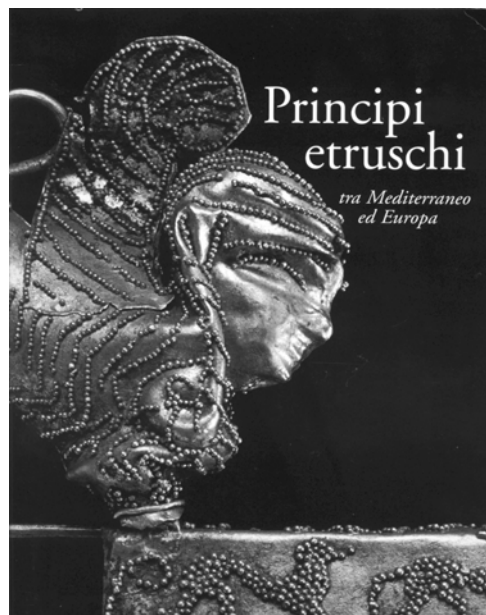
La casa muta forma e struttura: dalla capanna, con la sua struttura di pali, rivestimenti di argilla e i tetti ricoperti di stame, si passa alla casa vera e propria caratterizzata da una maggiore solidità d’impianto. Le fondazioni sono in pietrame, ciottoli. La planimetria assume la forma rettangolare.

Dalla scrittura apprendiamo infine di un altro cambiamento. I vasi e gli oggetti donati portano inciso il nome del destinatario e del donatore che comincia a non essere più indicato (come in uso in Grecia) con un solo nome ma anche con il gentilizio (in pratica il cognome), a significare la provenienza e l’appartenenza sempre più marcata di quelle terre a gruppi gentilizi stabili come elemento fondamentale del nuovo assetto sociale.

Più tardi, come sappiamo, quella classe dirigente che aveva dominato e contribuito allo sviluppo di quella grande civiltà, si assottiglierà sempre più, perderà il controllo del paese e finirà con l’abbracciarsi lentamente e inesorabilmente con l’emergente classe dirigente romana con cui nel corso del I secolo finirà alla fine col fondersi.

“L’Aruspice Vulcanio affermò, nel corso dell’assemblea, che la cometa era apparsa per significare la fine del IX e l’inizio del X secolo. Ma aggiunse anche che avendo lui rivelato questo segreto contro il volere degli dei, sarebbe morto all’istante. E non aveva ancora terminato il suo discorso che cade a terra privo di vita.”

Angelo Ciofi



CONFERENZE

Prossimi Appuntamenti

ESCURSIONI
E VISITE GUIDATE

“I popoli dell’Italia preromana” a cura di
Vincenza Iorio - 21 aprile

“Garibaldi: eroe dei due mondi” a cura di
Angelo Ciofi - 5 maggio

Le conferenze si terranno nell’aula consiliare del
Comune di Ladispoli il sabato alle ore 18,00.

LA PARTECIPAZIONE E’ GRATUITA

6 Maggio: ROMA - Terme di Caracalla, app.to ore 10.00
ingresso Terme—costo Lit. 5.000 (soci) Lit. 8.000 (non
soci) - a cura di Roberto Zoffoli.

20 Maggio: PALESTRINA E ALBANO— app.to ore
07.00 Castello S. Severa—07.30 Ladispoli P.zza Mare-
scotti—costo Lit. 60.000 (soci) - Lit. 70.000 (non soci)
a cura di Vincenza Iorio.

GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE

C/O MUSEO CIVICO DI SANTA MARINELLA

00050 CASTELLO DI SANTA SEVERA—Tel. 0766-571727, Fax 0766-572819

E-mail: gatc.cerite@tin.it (segreteria, dal lunedì al sabato ore 10-12)

L’ARUSPICE - Notiziario del G.A.T.C. in distribuzione gratuita ai soci

Redazione:

Carocci Claudio, Ciofi Angelo, De Marchis Gastone, Flavio Enei, Fusco Oreste,
Gentile Franca, Sallusti Sergio, Sbordonni Massimo, Zoffoli Roberto

Fabio e Vittorio de:

*L’Isola
del Pescatore*

*augurano una Felice Pasqua a tutti i
loro amici e clienti*

Via Cartagine, 1
00050 Santa Severa (RM)

tel. 0766/570145